

## Il ricordo

### Don Luigi Giussani dieci anni dopo: «Così ci ha cambiati»

ANGELO PICARIELLO

Fare memoria di don Luigi Giussani, a dieci anni dalla morte. «Tutt'altro che una commemorazione», dice il suo biografo ufficiale Alberto Savorana, portavoce di Comunione e Liberazione. La sala B1 è piena, ragazzi seduti anche a terra, qualcuno non ce l'ha fatta a entrare. Segno di un ricordo vivo, che non è nostalgia.

A PAGINA 8

# Giussani, dieci anni dopo: «Incontro che ci ha cambiati»

Riotta, Borghesi e Modiano ricordano l'educatore

Meeting - sia stato in gran parte mutuato dall'insegnamento dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale Montini, in un suo intervento del 1957. L'altro aspetto cruciale, l'esperienza. «Categoria che era invece del tutto nuova per la Chiesa di allora». Di fatto, ricostruisce Borghesi, con il '68 e ancor più con l'esito del referendum sull'aborto, Giussani intuisce che il mondo è cambiato, e non ci si può limitare a trasmettere la dottrina di un cristianesimo che aveva perso di radicamento e attrattività, ossia di attualità, «ma era necessario occuparsi di come rendere Cristo di nuovo incontrabile oggi, nel rispetto della libertà dell'uomo e al di fuori di ogni clericalismo». Ne scaturisce l'altro tratto distintivo di Cl, la sua «operatività, che - sintetizza Borghesi - si realizza attraverso il metodo dell'incontro».

Pietro Modiano, presidente di Sea, la società degli aeroporti milanesi, parla del suo, di incontro. Con un imbarazzo che candidamente confessa nel prendere la parola a un dibattito dal titolo "Incontrare don Giussani oggi". Lui che si quella esperienza e di quella figura, in gioventù, era stato fiero avversario. «Io ero nel movimento degli studenti, al tempo. Nella Chiesa i miei riferimenti erano altri, come don Giovanni Barbareschi (prete partigiano, ndr) e anche oggi che ha più di 90 anni non è che l'abbia trovato chissà quanto entusiasta del fatto che venissi qui», aggiunge scatenando l'ironia della platea. Che cosa è accaduto? «È accaduto che io, uomo del dubbio (e non è che piacesse tanto il dubbio a don Giussani...) sono stato preso da un'altra parola che invece ci accomuna, lo stupore. Lo stupore come via alla conoscenza». Stupore per l'incontro con dei ragazzi e i loro educatori, che a Torino - riprendendo un po' l'intuizione di don Bosco - avevano dato vita alla "Piazza dei mestieri", iniziativa nata nell'orbita di Cl per riportare nel circuito formativo e del lavoro ragazzi espulsi da quello della scuola. Modiano - che è marito, fra l'altro di una nota parlamentare del Pd, Barbara Pollastrini - al tempo era direttore a Torino del gruppo bancario San Paolo, e questo non aveva fatto altro che accrescere la sua diffidenza. «Saranno venuti a chieder soldi, e chissà per cosa...». Invece, ecco l'incontro, lo stupore. «Ho visto di persona un modello concreto, con zero ideologia, che si può imitare. Ero preparato a incontrare ragazzi un po' sbandati espulsi dalla scuola, e invece li ho trovati educatissimi. Quando mai oggi, se entri in una classe, si alzano tutti in piedi...». Ne è nata una curiosità recipro-

## ANGELO PICARIELLO

INVIATO A RIMINI

Fare memoria di don Luigi Giussani, a dieci anni dalla morte. «Tutt'altro che una commemorazione», dice il suo biografo ufficiale Alberto Savorana, portavoce di Comunione e Liberazione, il movimento fondato dal sacerdote di Desio. La sala B1 è piena, ragazzi seduti anche a terra, qualcuno non ce l'ha fatta a entrare. Segno di un ricordo vivo, che non è nostalgia. Segno che un incontro, nel solco da lui tracciato, è possibile ancora oggi.

«È sbagliato invece - annota Gianni Riotta - pretendere di applicare le cose dette e fatte da don Giussani ai tempi di oggi. Nel trattenere il suo insegnamento non dobbiamo avere la presunzione di sapere come si sarebbe posto di fronte alle nuove sfide che si sono presentate, quella dell'immigrazione, quella dell'Europa che ha perso la sua identità». Riotta attacca quindi sia il tentativo di far dire oggi a Giussani quel che fa comodo fargli dire, «nel tentativo di dare forza alle proprie idee», sia chi attacca oggi un'esperienza come il Meeting - che dura ormai da 36 anni - con prevenzione, senza alcuna intenzione di confrontarsi: «In fondo - attacca l'editorialista della Stampa - il metodo di trattare come un nemico chi non è come te è lo stesso usato dal terrorismo».

Il filosofo Massimo Borghesi, autore a sua volta di una biografia di don Giussani appena uscita per le edizioni Pagina, vede in due aspetti gli assi portanti del suo insegnamento. Il primo, è noto, il senso religioso. Meno noto però, e lo rivela Borghesi, quanto questo concetto - legato all'idea di "mancanza" al centro di questo

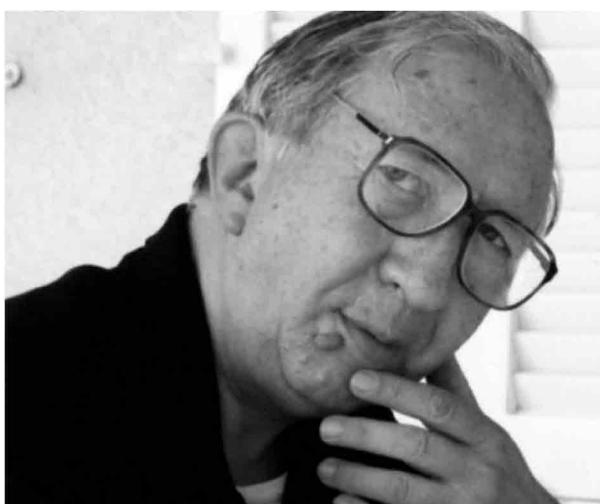
ca, un cammino che oggi lo porta a dire: «Mi sento sulla porta, rispetto a voi, vi osservo». Un po' come Leopardi, poeta caro a Giussani, il quale «aveva capito che l'esperienza umana è rapporto fra finito e infinito. L'incontro non lo ebbe, ma ci arrivò a un passo». Chissà che Modiano non sia già più avanti: «Non mi sento più estraneo a voi», dice ora che è scattata, in pieno, l'empatia con la platea. Con un lungo, liberatorio, applauso finale.

## Il testimone

A un decennio dalla scomparsa del sacerdote, una sala affollatissima di giovani ha sottolineato i tratti salienti del suo insegnamento: il senso religioso e l'esperienza «Operatività che si realizza nell'incontro»

**«È sbagliato chiedersi come si sarebbe posto di fronte alle nuove sfide dell'immigrazione», osserva il giornalista. Il presidente di Sea: «Da uomo del dubbio sono stato "convertito" allo stupore»**

Il tavolo dei relatori al convegno sulla figura di don Luigi Giussani. Da destra: Gianni Riotta, editorialista del La Stampa; Alberto Savorana, biografo del sacerdote; Paolo Modiano, presidente di Sea e Massimo Borghesi, filosofo (Riccardo Gallini-GRPhoto)



Don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.